

l'Obiettivo

31° anno, n. 4 del 29 febbraio 2012

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La “mangiatoia”... continua



La “stalla” di sosta per le “bestie” della zootecnia contemporanea è sempre in espansione. La buona “pruvenna” piace molto agli animali; il settore non potrà mai scomparire. Noi “consumatori” stiamo allevando esemplari di grande qualità e produttività (?). In tal modo “cambieremo” le sorti della nazione... La “mangiatoia” non passerà mai di moda... per alcuni. Gli altri, per il momento, stanno a guardare.

Ignazio Maiorana

Il tempo della storia

Con i vostri comodi, signori!

di Gianpiero Caldarella



I delusi per “Roma 2020” dovranno farsene una ragione. Le Olimpiadi non si improvvisano e se è vero che in otto anni potrebbe succedere di tutto è altrettanto vero che, trattandosi di Italia, il rischio più grosso è che non succeda nulla. Tutti i *grands commis* dello Stato sarebbero fermi ai loro posti ad ammirare il panorama: “Guarda, guarda quel tunnel della metro C, non è bellissimo così? Perché sprecare tutto per quei volgari pendolari? Potremmo organizzarci un sacco di feste a tema, che ne so, io inizierei con un de profundis techno-tangent con tanto di tiro del giavellotto con bersaglio o dici che è meglio il lancio del peso con rimbalzo?”

Insomma Roma 2020 è un appuntamento felicemente mancato. Nessuno dovrebbe sentirsi tradito dal proprio Paese. L'Italia rimane comunque l'Italia. Chiudi una porta e si apre un portone.

Infatti, tanto per cominciare potremmo pregustarci quello che sarà “ITALIA 2016”.

Mai sentito parlare di questo grande appuntamento? Beh, in fondo non avete tutti i torti. Si tratta di storia, mica di sport e quindi niente luci della ribalta, niente appalti, nessuna ripassatina, per dirla alla Bertolaso. Eppure una ripassatina alla storia non farebbe male. Ma quale storia?

Prendiamo ad esempio la morte di Salvatore Giuliano, che rappresenta uno dei primi capitoli della nascita della Repubblica. Ancora oggi non è stata detta l'ultima parola e proprio in questi giorni il professor Michele Antonino Crociata, di Castellammare del Golfo, all'interno dell'opera “Sicilia nella storia” ha regalato ai lettori un'inedita ricostruzione di questa grande vittoria dello Stato. In sintesi, Giuliano sarebbe stato ucciso nei pressi di Monreale e non a Castelvetro da un bandito, Nunzio Badalamenti, che era stato tirato fuori dalla galera dai servizi segreti e che da carceriere, per “eccesso di zelo” si trasformò in boia. Naturalmente ognuno di noi conosce almeno tre o quattro versioni diverse sulla morte di Giuliano o sulla sua non morte ed esilio all'estero.

Bene, grazie ad ITALIA 2016, anno in cui sarà tolto il segreto di Stato su questa faccenda, non brancoleremo più nel buio. Sapremo la verità 66 anni dopo la presunta morte di Giuliano, avvenuta nel 1950. In pratica, dopo più di 60 anni, per lo Stato non siamo ancora pronti a sapere la verità. Sessantasei anni, Cristo! Fa quasi tenerezza ascoltare quelli che sostengono la tesi che in otto anni saremmo riusciti a mettere su delle Olimpiadi meravigliose.

I più smaliziati, invece, si domanderanno come mai tanto tempo per vuotare i cassetti delle scrivanie e come si calcola il tempo di una secretazione di un atto di Stato. Io un'ipotesi ce l'avrei ed è quella che il tempo del segreto è stimabile con un meccanismo simile a quello che regola la vita contributiva e la pensione. Sessantasei anni era più o meno la durata della vita media nel 1950. Così facendo non ci sarebbe stato il rischio di essere smentiti dai protagonisti e/o testimoni diretti, la seconda generazione si sarebbe quasi del tutto consumata o rinchiodata e la terza avrebbe forse raccolto i frutti avvelenati della storia. Niente male, no? Vien voglia di pensare che, al confronto, gli immigrati di se-

conda generazione siano dei fortunati, che abbiano molte più chances di essere riconosciuti in tempi umani (e non andreotiani, per intenderci).

Del resto, cosa cambierebbe se la storia della strage di Portella della Ginestra fosse diversa da come ce l'hanno sempre raccontata? Niente, staremmo sempre qui a pagare per le commemorazioni di stato e per la sicurezza negli stadi, a farci raccontare il presente da autorevoli tromboni e graziose ballerine con aspirazioni da onorevoli.

Quindi, se Portella della Ginestra docet, non è difficile accorgersi che nell'arco di pochi giorni sui giornali passano altri fatti che raccontano di quanto poco sappiamo della storia di questo Paese. Ad esempio, la liberazione di Giuseppe Gulotta, dopo 21 anni di ingiusta detenzione, ha riaperto le indagini sull'omicidio di Peppino Impastato, avvenuto il 9 maggio 1978. La sua morte sarebbe adesso da collegare al duplice omicidio di due carabinieri, Apuzzo e Falchetta, assassinati nel 1976 dentro la caserma di Alcamo Marina. Un caso di cui lo stesso Impastato si occupò e che si ipotizza fosse legato alla scoperta di un traffico di armi nel trapanese per conto della Gladio tanto cara a Cossiga. Più o meno lo stesso traffico che fu fatale a Rostagno dieci anni dopo.

Aspetta, aspetta, quindi non è stata la mafia ad ordinare l'omicidio di Impastato? Beh, è presto per saperlo, nel 1978 l'età media degli italiani era di circa 74 anni e quindi, ammesso che ci siano degli archivi da aprire anche in questo caso, se ne parlerà nel 2052. Ancora 40 anni di pazienza e ci siamo. Un altro caso di “cronaca della storia” è quello che riguarda le stragi del '92. L'ex ministro della Giustizia Martelli ha in questi giorni ricordato all'ex ministro dell'Interno Mancino di essersi a suo tempo lamentato del comportamento del Ros (Reparto Operativo dei Carabinieri) in merito alla trattativa Stato-Mafia: “Mi sembrò singolare che il Ros volesse fare affidamento su Ciancimino”.

Molti di voi penseranno: “e allora?” Dopo due decenni di vittorie dichiarate sulla mafia e depistaggi sussurrati, di Scarantini e di Riini, di Mancini e Martellini, cosa cambia questa affermazione? Poco più di niente, come in un grande cartellone teatrale quando cambia il nome di una comparsa. È solo un altro tassello che si aggiunge per la ricostruzione della grande storia della Repubblica Italiana.

Un altro tassello che dovrebbe accompagnare i libri di storia che circolano nelle scuole, perlomeno le pubbliche. Alla fine dovrebbero scrivere “Stampato nel febbraio 2012. Chiuso in redazione, o meglio, uscito dagli archivi segreti di Stato nel 1948”. Praticamente una primizia. Una nuova disciplina olimpionica. Il salto della storia. Alla cieca.

P.s.: per chi volesse sapere quando vedremo la luce sulle stragi del '92, sappia che vent'anni fa l'età media era vicina ai 78 anni. Ne riparlamo nel 2090. Se pensate di non esserci, lasciate un appunto ai vostri nipoti. Anche un pizzino può andar bene.

ANNO 2150: SVELATI I SEGRETI DI BERLUSCONI ?

OH NO....SI STA SFALDANDO!!!!



MINCHIA...NON ABBIAMO CONTROLLATO LA DATA DI PRESCRIZIONE!



Foto 12

Lo spendi e spandi di Berlusconi

Una class action potrebbe farci conoscere le spese della precedente Presidenza del Consiglio

PROFONDE RIFLESSIONI

RISPETTO AL GOVERNO BERLUSCONI...MONTI HA RISPARMIATO 43 MILIONI DI EURO IN 100 GIORNI!

SPERIAMO NON LI UTILIZZI PER COMPRARE PIU VASELLINA!!



Foto 12

“La Presidenza del Consiglio ha risparmiato nei primi 100 giorni di governo oltre 43 milioni di euro” si legge su Il Messaggero del 24 febbraio 2012. Una notizia veramente sconvolgente... ma quanto spendeva la Presidenza del Consiglio precedente? Ci hanno fatto pagare i ca-deaux alle escort, gli affitti dell'olgettina, i voli speciali, le scorte e le auto blu...

Circondarsi di mantenute, mantenuti, yesmann, claque, baciapile, è un vezzo dei deboli, ma se lo paghino da soli; il Cavaliere non debole, ma debolissimo, ha preteso di addebitarci anche i costi fissi e variabili dei suoi vizi e delle sue smodatezze. 43 milioni risparmiati in 100 giorni significa più di 150 milioni in un anno, pari a 300 miliardi delle vecchie lire, qualcosa come un miliardo delle vecchie lire al giorno o quasi.

Ma i conti della Presidenza del Consiglio non sono soggetti a controllo? È giusto sperperare in questo modo, quando l'intera nazione è chiamata ai rigori economici che sono stati imposti? Perché non interviene la Corte dei Conti per verificare l'esatto ammontare delle spese di Berlusconi e amici? Non basta che abbiamo pagato e paghiamo i suoi avvocati, le sue "fidanzate" collocate in posti istituzionali con delega ai contribuenti del loro lauto mantenimento?

Una class action da parte delle associazioni dei consumatori non porterebbe a conoscere il vero e reale ammontare di quanto è stato dilapidato in quasi 20 anni di malgoverno e iniziare un procedimento per il recupero forzoso?

Rosario Amico Roxas

L'intralcio della giustizia Berlusconi e prescrizioni

Con la non-sentenza del tribunale di Milano Berlusconi incassa la settima prescrizione della sua lunga carriera di imputato. Ho letto in svariati commenti, a pubblica difesa di Berlusconi, che nessuno può accusare il Cavaliere di colpevolezza, incorrendo nei termini da querela; è probabile... ma ciò che è certo è che nessuno può chiamare il medesimo cavaliere "innocente".

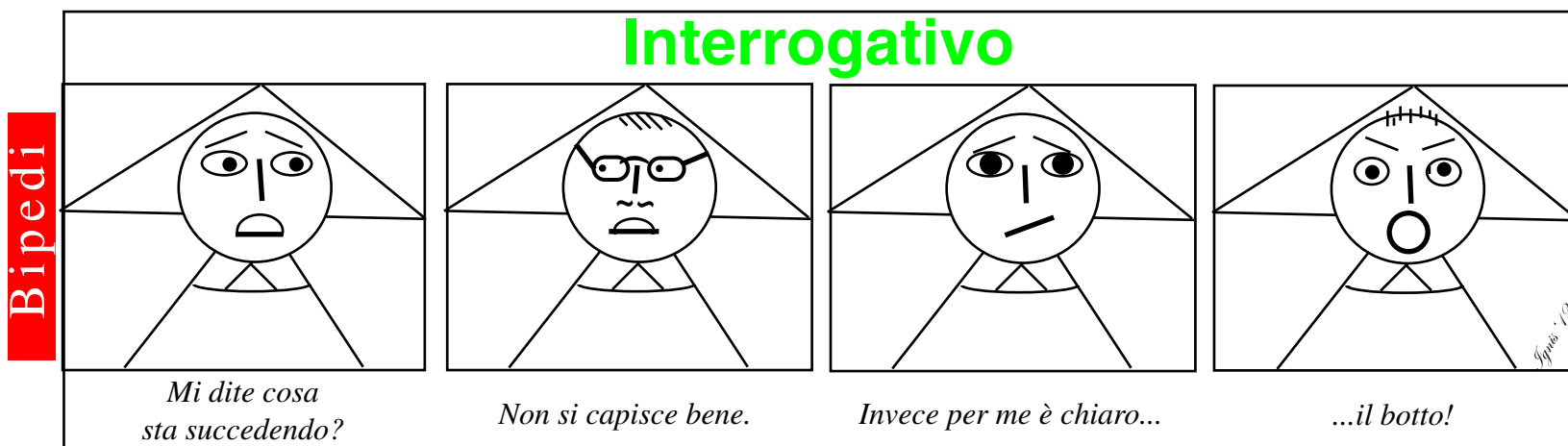
L'istituto della prescrizione vieta solamente la dichiarazione di colpevolezza, essendo trascorsi i tempi canonici per la durata di un processo penale, ma non esclude la dichiarazione di innocenza. Se il tribunale avesse scorso i termini di innocenza allora lo avrebbe fatto, ma non ha trovato nulla che indicasse la verginità penale dell'imputato, mentre per la colpevolezza il medesimo tribunale ha sbattuto il muso in quel muro della prescrizione, creato, mattone dopo mattone, dagli avvocati difensori e dal medesimo imputato che, da presidente del Consiglio, si è inventata una "prescrizione breve" (legge Cirielli) per ridurre i termini processuali da 15 a 10 anni; ed ha regalato ai suoi avvocati lo strumento per proseguire nel loro itinerario di ricerca della prescrizione, attraverso la legittimità degli impedimenti che avrebbero impedito al premier di presentarsi in aula. Non una sola impostazione difensiva descriveva i termini per accedere alla dichiarazione di innocenza, ma tutto è transitato per la comoda strada che portava alla prescrizione.

In un sistema democratico la legge "dovrebbe" essere uguale per tutti, per cui la Giustizia dovrebbe fare il suo corso. Nel caso in specie sono state presentate solo eccezioni nella procedura penale, senza guardare minimamente al codice penale ed ai suoi effetti. Si evidenzia così che i termini a difesa sono stati utilizzati per intralciare il corso della Giustizia, in modo che non fosse giusta, ma sfacciatamente di parte, per la settima volta...!

La professione forense ha molte specializzazioni: esistono gli avvocati matrimonialisti, gli avvocati esperti in diritto della navigazione o del diritto internazionale, o del commercio, etc. etc. Ghedini e Longo possono fregiarsi della specializzazione in "accanito inseguimento della prescrizione"; accanimento, però, reso possibile dalla concomitanza, nel loro cliente, del duplice ruolo: imputato e legislatore, capace di imporre alla sua maggioranza di approvare qualunque proposta da lui stesso elaborata, anche se anticostituzionale; d'altra parte ha convinto i suoi scherani che Mubarak era il nonno di Ruby, arrestata per furto, e dal medesimo sovvenzionata affinché non si prostituisse, pur essendo la nipote di uno degli uomini (allora) più ricchi del mondo.

Non ci meravigliamo più di niente.

R. A. R.



Un MUOStro di mafia a Niscemi

di Antonio Mazzeo



Nel numero dell'8 ottobre 2011 abbiamo informato su come e da chi è partito il progetto del MUOS di Niscemi. In questo numero integriamo con altre informazioni.

Un'intera collina sventrata nel cuore della riserva naturale "Sughereta" di Niscemi (CL) (foto in basso). Centinaia di metri di terrazamenti, la macchia mediterranea sradicata. In cima, gli scheletri delle future casermette e tre enormi basamenti di cemento. Mancano solo le parabole e l'installazione del terminal terrestre del MUOS, il nuovo sistema di telecomunicazione satellitare della Marina militare Usa, sarà completo. I lavori, autorizzati nel giugno 2011 dalla giunta regionale di Raffaele Lombardo (unico politico filo-Muos di tutta la Sicilia), procedono con celerità sorprendente. Inesorabili. Laceranti. Sfidando le piogge e i rigori dell'inverno.

L'immensa base di Niscemi, 144 ettari di terreni ricadenti in zona A e B della riserva, è attraversata da auto di servizio, camion pesanti, ruspe, betoniere. Nessun cartello segnalatico sulla tipologia dei lavori, l'importo, gli esecutori. Su un automezzo che impasta cemento è però ben impresso il logo della "Calcestruzzi Piazza Srl".

Più di due mesi fa, le amministrazioni locali sono state informate che la Prefettura di Caltanissetta ha negato all'azienda il certificato antimafia. Il sindaco di Niscemi, Giovanni Di Martino, l'ha già depennata dall'elenco delle imprese di fiducia del Comune, in ottemperanza alla circolare ministeriale sulla cosiddetta *white list* che punta ad impedire l'infiltrazione criminale negli appalti pubblici. Ma per il MUOS e la stazione di telecomunicazione Usa più grande del Mediterraneo, le normative italiane antimafia sono invece carta straccia.

I lavori di realizzazione del megaimpianto satellitare sono stati affidati dal comando US Navy ad un consorzio d'impresе denominato "Team MUOS Niscemi", costituito dalla Gemmo S.p.A. di Arcugnano (Vicenza), società leader nella costruzione d'impianti elettrici e dalla LAGECO (Lavori Generali Costruzioni) di Catania. Due aziende particolarmente attive nel business delle infrastrutture militari. La Gemmo, in associazione con un importante contractor statunitense, ha in affidamento il trasporto di armamenti, la gestione dei servizi ambientali e la raccolta dei rifiuti nello scalo aereo di Sigonella e nella base navale di Augusta. La LAGECO, in passato, ha eseguito i lavori di recinzione e la bonifica ambientale dei terreni del centro di radiotrasmissione di Niscemi. Il subappalto relativo alla movimentazione terra e alla fornitura di cemento è stato affidato invece alla Calcestruzzi Piazza Srl. La commessa è trapelata sui mezzi d'informazione grazie al giornalista Giovanni Tizian. In un documentato articolo pubblicato il 2 novembre 2011 su *L'Espresso*, Tizian ha denunciato che l'impresa che stava rea-

lizzando i basamenti per le antenne del MUOS era riconducibile all'imprenditore Vincenzo Piazza, "persona associata al boss Giancarlo Giugno, ritenuto dagli inquirenti il referente di Cosa Nostra a Niscemi". "E il nome di Giugno - aggiungeva Tizian - compare persino nell'istruttoria sui telefonini usati per la strage di Capaci: fino al 2003 ha scontato una pena definitiva al carcere duro, poi è stato protagonista di un surreale caso di soggiorno obbligato nelle Marche - dove non è riuscito a trovare casa - e di un lungo divieto di soggiorno in Sicilia". Nel 2009, Piazza ha lasciato le cariche ricoperte nella società di calcestruzzi. "Al suo posto due donne: la più giovane è socia di Francesco Piazza, figlio di Vincenzo, in un'altra società di costruzioni".

Del titolare-ombra dell'azienda subappaltatrice del MUOS, *L'Espresso* ricordava il coinvolgimento nell'indagine "Atlantide-Mercurio" della procura antimafia di Caltanissetta (gennaio 2009), relativa agli affari illegali della "famiglia" Madonia nel comprensorio Gela-Niscemi. L'inchiesta giornalistica destò parecchio scalpore. La Prefettura formalizzò la non concessione del certificato antimafia, ma, come è stato possibile verificare, la Calcestruzzi Piazza Srl non si schioda dai lavori del MUOS all'interno della base Usa di Niscemi.

Sulla vicenda, il 14 febbraio 2012, il senatore Giuseppe Lumia (Pd e sostenitore della giunta Lombardo) ha presentato un'interrogazione ai Ministri della difesa e dell'interno. "Il Governo regionale ha più volte sollecitato le autorità americane a mettersi in relazione con le autorità italiane, in particolar modo con la Prefettura di Caltanissetta, per monitorare dettagliatamente la presenza di eventuali imprese mafiose in questa importante opera, di fatto pubblica, e per far rispettare la normativa antimafia", scrive Lumia. "Risulta tuttavia che nei lavori sia coinvolta la Calcestruzzi Piazza Srl, con sede a Niscemi ed avente come amministratore unico Concetta Valenti, il cui marito convivente è Vincenzo Piazza, che, in base ad indagini della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Caltanissetta nonché ad altri elementi info-investigativi segnalati dalle Forze dell'ordine, apparirebbe fortemente legato al noto esponente mafioso del clan Giugno-Arcerito, Giancarlo Giugno, attualmente libero a Niscemi".

Il senatore Lumia rileva che nel corso di alcune indagini "sono emersi contatti del Piazza con esponenti mafiosi" che "evidenziano ingerenze e condizionamenti di Cosa nostra nell'appalto per i lavori di recupero, consolidamento e sistemazione a verde dell'area sottostante il Belvedere, commissionati dal Comune di Niscemi". Vincenzo Piazza, insieme a Giancarlo Giugno, è stato inoltre denunciato per il reato di associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione "Triskelion", eseguita nel febbraio 2010 dalla DDA e dal GICO della Guardia di finanza di Caltanissetta, contro una "cellula" di Cosa nostra della provincia di Enna operante in Lombardia e in Belgio. "Nell'ambito della citata indagine - scrive il parlamentare - il monitoraggio dell'utenza in uso a Antonino Tramontana (soggetto affiliato al clan di Pietrapertusa) dava modo di riscontrare plurimi contatti che costui intratteneva con alcuni personaggi pluripregiudicati, tra cui Giancarlo Giugno; quest'ultimo veniva contattato proprio tramite l'utenza in uso a Piazza. Sempre tramite Vincenzo Piazza, altro soggetto mafioso di Pietrapertusa, tale Nino Tramontana, il 24 agosto 2006, incontrava Giancarlo Giugno ed era per mezzo del suo cellulare che parlava con Giugno quando si trovava presso l'impianto di calcestruzzo, il 3 settembre 2006, e rintracciava gli operai". Agli atti dell'inchiesta "Atlantide-Mercurio", pure la trascrizione di una successiva conversazione telefonica tra Piazza e Giugno, mentre quest'ultimo si trovava in Milano ancora in compagnia di Antonino Tramontana. L'imprenditore si era rivolto al boss per sapere la fine di un assegno di 3.500 euro. Giugno preferì glissare la domanda, riservandosi di parlarne al suo rientro a Niscemi.

Sono proprio le intercettazioni ambientali eseguite durante l'importante operazione antimafia a delineare l'intensità dei legami tra Vincenzo Piazza e Giancarlo Giugno. Il 23 ottobre, essi vengono intercettati mentre parlano di una gara d'appalto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel territorio di Niscemi. "Per chi fa la gara per questa immondizia, si deve giocare la meglio si deve giocare!", commenta Piazza. "Puoi portare quaranta dipendenti Giancarlo, possono essere i più stupidi del mondo... E più stupidi sono meglio è!"

Giugno lo incalza: "Quaranta no, quaranta amici te li sei fatti, te le trovi quaranta famiglie, quando ci sono le elezioni o quando ci sarà qualche cosa te li trovi..." Prima del commiato, il boss ricorda all'interlocutore che dovrà ritirare del denaro. Una parte, 15.000 euro, "sarà trattenuta per se stesso", una quota sarà destinata al Piazza e i rimanenti 25.000 euro "saranno destinati ad altri".

Continuano i contatti do-



Munnizza-ricchezza: quanto frutta?

“Castelbuono pulita inizia da Te”, scrive ai suoi amministrati il sindaco di Castelbuono Mario Cicero; non scrive “Castelbuono pulita inizia da me”. Non solo, ma fino alla scadenza del suo mandato (maggio prossimo) siamo convinti che il “ci-cerume” gli rimarrà dentro le orecchie.

Che la Tarsu serva a mantenere un'altra “carrozza” dorata (pardon, Norata) parallela al Comune s'era capito, ma a darne conferma sono le salatissime tariffe applicate dall'amministrazione, con l'avallò del Consiglio comunale, nei confronti di semplici cittadini e aziende. Si paga in rapporto alla superficie occupata e non in base al numero di persone che la occupano o alla quantità di rifiuti che esse producono. È una misura ingiusta che penalizza particolarmente quegli utenti che si ritrovano da soli o in coppia ad abitare un fabbricato complessivamente più ampio rispetto al loro effettivo fabbisogno. Inoltre vengono particolarmente penalizzati studi professionali e uffici che producono una quantità minima di rifiuti e tuttavia sono gravati da una tassa sproporzionata. Come si fa dunque a non interrogarsi sull'utilizzazione finale dei

rifiuti? L'immondizia, costituendo ricchezza (tale definizione emerge dai relatori in seminari e convegni in materia), dovrebbe fruttare denaro se viene differenziata, denaro che potrebbe in parte essere restituito agli utenti per alleviar loro il peso economico del tributo. Ma quanto frutta, e a chi, la risorsa dei rifiuti? Difficile entrare nelle logiche e nelle scelte amministrative di *Ecologia e Ambiente* il cui rappresentante ci ha sempre confessato che la comunicazione non è il suo forte. Vorremmo sbagliarci, ma crediamo che con i soldi dei contribuenti castelbuonesi viene assicurato il servizio di nettezza urbana anche ai Comuni debitori della fascia delle basse Madonie.

Cartolina...

Contrada S. Paolo, un'area da ripulire e riordinare.



Un esempio indicativo

Per non toccare la privacy di nessuno, porto qui l'esempio che mi riguarda personalmente e che coinvolge direttamente anche la sede de **l'Obiettivo**.

Per gli anni 2010 e 2011 la mia famiglia composta da 4 persone per una superficie abitativa di 152 mq ha pagato 329 euro l'anno. I rifiuti organici vengono versati in compostiera, gli indifferenziati e il materiale riciclabile vengono conferiti direttamente dai miei familiari presso la postazione fissa di c.da Conigliera. Ma gli addetti non rilasciano ricevuta della “ricchezza” loro affidata.

La sede del giornale, ospitata in un locale dello stesso fabbricato extraurbano, paga 576 euro l'anno senza produrre alcun rifiuto. La sua attività è soltanto quella della scrittura e dell'impaginazione grafica che avvengono al computer. Di ogni altra attività pratica si occupa l'azienda tipografica incaricata della stampa del giornale. Le copie di risulta vengono distribuite in omaggio durante manifestazioni e incontri. La posta in arrivo e in partenza è ormai del tutto telematica, i pochi documenti cartacei vengono conservati in archivio.

Ai lettori ogni altra considerazione.

Il gravame tributario sui cittadini è comunque eccessivo perché non tiene conto dell'effettiva e reale quantità di rifiuti prodotta da ogni nucleo familiare, né offre una certa possibilità di recupero economico per la collaborazione offerta dagli utenti nella differenziazione. Azzardiamo che un kg di carta, di plastica o di indifferenziato ad una famiglia costa quasi quanto il materiale acquistato prima di divenire rifiuto. *Dulcis in fundo*, solo qualche settimana fa, ormai alla vigilia della scadenza del suo mandato, il sindaco ha disposto l'e-

liminazione dei punti di raccolta sparsi nelle periferie. I rifiuti dei residenti in campagna verranno ritirati una volta ogni 30 giorni (il primo giovedì del mese). Chi si distrae, terrà i rifiuti in casa o, in alternativa, potrà portarli in contrada Conigliera.

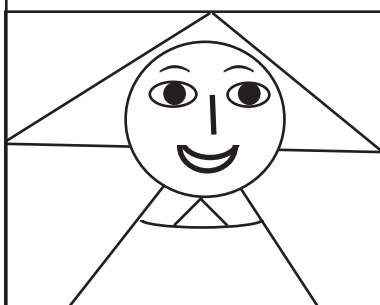
Da un po' di anni a Castelbuono, protagonisti dell'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti sono il sindaco Mario Cicero, i suoi asini e il suo fido compagno di partito (PD) Giuseppe Norata, amministratore di *Ecologia e Ambiente*. Il primo cittadino, poco distaccatamente, sostiene che quello delle basse Madonie sia l'ATO rifiuti più virtuoso della Sicilia. Diamogliela per buona, ma – ci chiediamo – è comodo che ciò avvenga sulle spalle degli utenti tartassati?

Ora il dr. Norata è candidato al “gravosissimo” e delicato ruolo di sindaco. Ci rammarica il fatto che Cicero, sindaco stipendiato, stia lasciando il Comune indebitato. Ribadiamo che a sanare le criticità finanziarie dell'ente saranno costretti i privati cittadini. Ma sull'affidabilità dei due amministratori di pubblici servizi occorre riflettere. Molto.

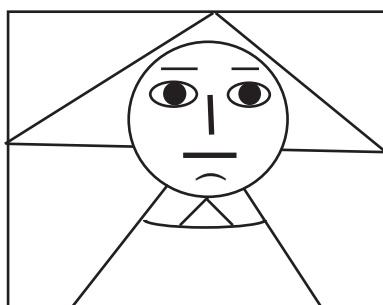
Ignazio Maiorana

Bipedi

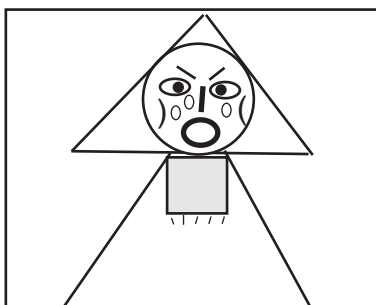
Bidon-ato



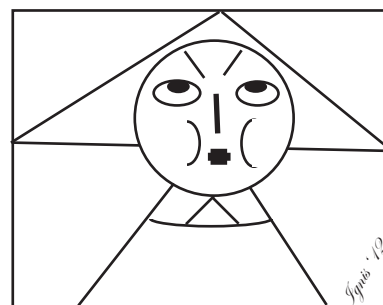
Mi sento emozionato...



Mi ritrovo inanimato...



Io sono appena nato...



Io completamente scoglionato...

Occhio alla politica locale!

Chi sono i paladini del bene pubblico

Fino al giorno in cui scriviamo sono stati ufficializzati tre candidati sindaci alle prossime consultazioni elettorali per le amministrative. Li elenchiamo in ordine cronologico di ufficializzazione e sono:

- il **dr. Giuseppe Norata**, ammi-



nistratore di *Ecologia e Ambiente*, la società che si occupa della raccolta e gestione dei rifiuti nelle basse Madonie. Norata ha alle spalle un'esperienza di assessore comunale. È un uomo di partito (PD) e la sua azione procede da anni a braccetto con l'attuale sindaco Cicero, comandante unico e assoluto della scena amministrativa castelbuonese. Norata viene considerato da molti la sua controfigura però meno chiassosa e meno coinvolgente. Parla quanto basta.

- il **dr. Antonio Tumminello**, com-



mercialista a Castelbuono, con esperienza di capogruppo consiliare. Oggi è al suo terzo tentativo alla conquista della poltrona di primo cittadino; il suo passato politico è stato legato a Totò Cuffaro; Tumminello è un politico loquace ma poco coinvolgente;

- l'**avv. Stefano Polizzotto**, eser-



cita a Palermo nello studio legale Petruzzella. È un uomo nuovo sullo scenario politico e amministrativo castelbuonese. Apparentemente persona discreta, in questa occasione la gente ne sta apprezzando la chiarezza espressiva e la coinvolgente determinazione. Rappresenta la pagina nuova, la carta inedita che la popolazione potrà giocare per migliorare il proprio destino. Anche un folto gruppo di ragazzi di *Giovane Italia* sta sostenendo Polizzotto. Non è escluso, infatti, che la sua lista verrà composta da persone di età inferiore a quella del loro candidato sindaco (dai 42 anni in giù), guidati, assistiti, incoraggiati e sostenuti esternamente dai più adulti che stanno puntando su questo cittadino fino a ieri non ancora "contaminato" dalla politica.

Considerazioni e suggerimenti

Sul piano personale i tre candidati sono persone rispettabilissime, con una propria realizzazione professionale e ottima capacità di articolare parole e ragionamenti. Presumiamo che tutti e tre potrebbero rappresentare dignitosamente Castelbuono e auspichiamo che il trio si possa ritrovare insieme in una Giunta qua-

lificata e forte con un Consiglio di salute pubblica. Diamo ai politici locali questo suggerimento, ancora prima che si giunga al risultato della competizione elettorale.

A nostro avviso questo modo nuovo e aggregante di concepire la politica potrebbe costituire una vera svolta amministrativa e culturale nella cittadina. Sarebbe un vero peccato non valorizzare quelle capacità organizzative, relazionali, culturali e forse anche produttive di persone che si mettono in gioco a loro dire per la comunità. Sarebbe un vero peccato disperdere solo perché avranno ottenuto meno suffragi del vincitore. Sarebbe corretto, inoltre, che le compagini elette a rivestire rispettivamente il ruolo di controllo o di maggioranza consiliare potessero essere e sapessero rimanere collaborazioniste ma intellettualmente indipendenti e obiettive rispetto alla squadra governante.

In ogni comunità, nell'approssimarsi di questo tipo di scadenze elettorali, entrano in gioco più o meno celati personalismi, invidie, gelosie che non fanno crescere la società, ma la bloccano.

Un esempio di collegialità protesa, nobilmente e autenticamente, all'unanime risoluzione dei problemi, contagerebbe la popolazione, probabilmente la ricompatterebbe dopo la tenzone politica e la renderebbe più protagonista, rinforzerebbe la strategia e le scelte amministrative dei governanti.

Ignazio Maiorana

Un MUOStro di mafia

4ve si parla ancora di soldi. Condividono pure un chiodo fisso i due, quello di avere i cellulari e perfino i computer sotto controllo. Il boss Piazza da una parte teme le indagini dell'autorità giudiziaria, dall'altra stringe relazioni confidenziali con un paio di agenti di Polizia di Stato niscemesi. A uno di essi, Marco Crescimone, rivela nell'ottobre 2006 che Giugno, preoccupato di essere nuovamente arrestato, evita di farsi notare in compagnia di altri pregiudicati proprio per timore dei controlli di polizia. Piazza e Crescimone si soffermano poi sui diversi atti intimidatori verificatisi negli ultimi tempi a Niscemi. I due "temono che la situazione possa ulteriormente aggravarsi", scrivono gli inquirenti.

Il 3 novembre 2006, è il poliziotto Nuccio Gallo a ricevere alcune confidenze dal Piazza. Oggetto, il danneggiamento del Ristorante *Green Hilly*, gestito dall'imprenditore del calcestruzzo. "Ieri sera... hanno rotto i vetri, ho girato attorno, e ho visto la porta d'ingresso principale rotta pure, dei vetri con quella barra pure... Ho una collera che prenderei a qualche figlio di buttana, e trenta anni non me li toglierebbe nessuno... E meno male che sono appoggiato, compare! Ti immagini se non sarei appoggiato!?"

Tanto ben appoggiato e protetto che la "Piazza Srl" continua ad essere un'ingombrante presenza nei lavori pro-MUOStro di Niscemi.

Antonio Mazzeo

La foto curiosa



Cefalù

Un programma "possibile"

*Dal Movimento
Cefalù Possibile
riceviamo e pubblichiamo
il comunicato che segue.*

Alcuni giorni fa si è tornati a parlare di acqua, per ricordare il risultato del referendum di giugno e per sensibilizzare l'opinione pubblica affinché si possa pretendere il rispetto delle decisioni popolari.

Sul tema dell'acqua, considerato un bene irrinunciabile, il movimento *Cefalù Possibile*, che candida l'arch. Mauro Calì a sindaco della cittadina, verificata la disponibilità di *Sorgenti Presidiana S.p.A.*, si impegna, qualora chiamato a governare la città di Cefalù, a realizzare nel centro abitato alcune fontane dalle quali sarà possibile per i cittadini prelevare gratuitamente acqua potabilizzata. La prima fontana, realizzabile entro pochissimo tempo con il contributo della società, si troverà in prossimità del potabilizzatore, mentre in una seconda fase verranno realizzate altre fontane nelle zone più abitate della città. Maggiori dettagli saranno contenuti nel depliant presto in distribuzione presso la sede del Movimento, in via Matteotti 35.

Una città con più servizi per i cittadini? Possibile.

ACQUA DA BERE PER TUTTI ? ... POSSIBILE ! UN PROGETTO PER LE CASE DELL'ACQUA

COSA SONO LE "CASE DELL'ACQUA"

Le case dell'acqua sono moderne fontane in grado di erogare acqua potabile. Una casa dell'acqua può erogare circa 2.500 litri ogni giorno, che equivalgono a circa 1.700 bottiglie in plastica da un litro e mezzo. In un anno, quindi si evita l'utilizzo di circa 620 mila bottiglie. Questo significa meno carburante per il trasporto di acqua minerale, 20 tonnellate di Pet in meno che corrispondono a 35 tonnellate di petrolio e 30 tonnellate di CO2 evitate. Le case dell'acqua sono inoltre punti cittadini di aggregazione e di socializzazione, elemento del nuovo paesaggio urbano, luogo di diffusione della comunicazione tra Comune e cittadini, esempio concreto di promozione di comportamenti sostenibili dal punto di vista ambientale.

UNA CASA DELL'ACQUA A CEFALÙ

L'idea, grazie alla disponibilità della *Sorgenti Presidiana S.r.l.*, è quella di realizzare un punto di distribuzione gratuita di acqua potabilizzata, in adiacenza al muro di cinta della struttura del potabilizzatore.



Le condizioni attuali dell'area



Simulazione dell'intervento



IPOTESI PER IL FUTURO

In attesa che, mediante il rifacimento della rete idrica, l'acqua pubblica potabilizzata possa finalmente giungere nelle case dei cittadini, con dei costi contenuti per il Comune si potrebbero realizzare delle reti dedicate per l'installazione di altre "case dell'acqua" nei principali quartieri dell'abitato.



La politica per la difesa dei Beni comuni nella città di Palermo

Dal prof. Lorenzo Palumbo, esponente dei Verdi, riceviamo e pubblichiamo

Ecco i 10 punti che i Verdi di Palermo hanno proposto a Rita Borsellino per il programma della prossima amministrazione comunale di Palermo:

1) Ecologia della politica

Non candidabilità, nelle liste della coalizione di centrosinistra, di persone coinvolte in reati contro la pubblica amministrazione, la persona, l'ambiente, la corruzione, la concussione e per reati di mafia. Adozione del codice etico per i consiglieri comunali e membri di giunta. Anagrafe pubblica degli eletti.

2) Nuovo piano regolatore del Comune di Palermo

Indice del consumo del suolo ZERO; No al Masterplan di Confindustria. Recupero, con utilizzo sostenibile e razionale, dell'esistente.

3) Energia

Piano energetico comunale, modifica regolamento edilizio con indicazione di quote delle rinnovabili ed i risparmi di efficienza energetica.

4) Spiagge e coste pubbliche no ai privati, sì al recupero e alla libera fruibilità dei cittadini palermitani.

5) Rifiuti

Raccolta differenziata estesa a tutta la città di Palermo. Cooperative di giovani per il recupero ed il riciclo. Tariffe premiali per i cittadini con comportamenti virtuosi. *Green and blue economy* contro la disoccupazione.

6) Trasporti e verde

Più trasporto pubblico sostenibile, aree verdi con isole pedonali e piste ciclabili in tutti i quartieri della città. Recupero e fruizione dei parchi urbani. Pedonalizzazione del centro storico per rilanciare Palermo come città d'arte mondiale.

7) Bambini ed anziani

Palermo città a misura di bambini e delle persone anziane, con un diverso rapporto anche con gli animali.

8) Piano cittadino per la realizzazione di asili e scuole materne

9) Introduzione di buoni casa per l'integrazione sociale all'affitto

10) Piano commerciale comunale e difesa dei piccoli esercizi commerciali e delle botteghe storiche.

Il Senegal/4

di Alessandro Piro

La festa del Tabaski

Una sera andiamo a casa di alcuni amici di Youssou perché gli avevo parlato della mia passione per la musica e per la chitarra. Entriamo attraverso una porticina in un vicololetto (si tratta di una sorta di stalla con una decina di pecore) attraverso cui si accede ad uno stanzino che è il luogo di ritrovo di un gruppo di ragazzi amanti della musica. Difatti all'interno troviamo un paio di chitarre, una tastiera, una tv che trasmette video musicali e, in sottofondo, l'incessante puzzo di sterco animale, a cui evidentemente i presenti sono ben abituati.

I ragazzi sono perlopiù rasta con addosso maglie di Bob Marley e cominciamo a suonare insieme, per fortuna qualcuno parla inglese. Il proprietario dello stanzino mi spiega che loro sono devotissimi figli di Allah, alle pareti sono appese immagini di santoni tra cui l'ormai noto Selin Touba; poi lui mi suona un bel pezzo in stile reggae che parla del desiderio di pace e libertà del popolo africano e quindi mi invita a fargli sentire qualcosa di europeo. Aderisco volentieri giocando la carta Gaber che va sempre bene, sbaglio diverse volte le parole, ma non importa, tanto nessuno capisce una virgola di italiano, ma lo faccio mostrando sicurezza e a loro piace, così rimania-

mo d'accordo di rivederci nelle serate a venire.

Qualche sera dopo è il giorno del Tabaski, la festa più importante dell'anno per i musulmani, in cui tutti gli uomini che possono permetterselo comprano un montone e lo uccidono. Ho trascorso questo giorno di festa a casa di Sadio, la nostra amica e collega di lavoro. A casa sua sono stati uccisi ben 8 montoni e anch'io mi sono dato da fare nella fase di apertura e scuoiamento. Chi compra il montone è soddisfatto ed orgoglioso, d'altronde non tutti se lo possono permettere, per cui si tratta di una dimostrazione di benessere. Diversa sorte è toccata ad un povero padre che aveva messo da parte i risparmi di mesi di lavoro, che con i figli per mano si è recato in piazza per comprare il suo montone e i vestiti appena cuciti dal sarto per tutta la famiglia, quando si è accorto di aver perso il denaro che aveva in tasca, disperato è scoppiato in lacrime, buttandosi a terra sulle ginocchia, abbracciato dai figli sconsolati. Si tratta proprio di una questione d'onore e la gente ci tiene tantissimo.

Tornando alla mia giornata, dopo aver ucciso e scuoiato i montoni, per l'ora di pranzo si mangia la carne fresca e il fegatino e nel pomeriggio si continua a lavorare, pu-

lendo le interiora, tagliando bene la carne rimasta. Poi si mangia ancora riso e carne e infine al lavoro. In verità nel pomeriggio sono più le donne che lavorano, gli uomini fanno il tè davanti la porta e discutono con gli amici di sport, politica, del miraggio dell'Europa. Chi c'è stato ed è tornato sfoggia con orgoglio il suo benessere, mostrando i-pad e i-phone (di copia cinese) con le foto del duomo di Milano, della Tour Eiffel o delle colline svizzere; invano cerco di spiegare che non è tutto rose e fiori e che spesso chi attraversa il Mediterraneo è costretto a condizioni di vita peggiori di quelle che aveva nel paese natio. Per il resto, sono soddisfatto di aver passato una bella giornata in compa-



gnia e di aver imparato tante cose nuove; ad esempio scopro che tutta la carne rimasta non viene subito conservata in frigo, ma si regala ai poveri, a chi non si è potuto permettere di acquistare il montone, perché è giusto che tutte le famiglie possano festeggiare il proprio Tabaski.

ANNUNCIO

Servizio gratuito per gli abbonati

3- VENDESI, in Residence "Costa Smeralda" a Finale di Pollina, **casa** composta da ampio salone con cucina in muratura, camera matrimoniale, bagno, soppalco e ampio terrazzo con vista panoramica. Il residence è immerso nel verde con vasti e curati spazi condominiali (campo di calcio e tennis), inoltre vi è una piscina, per la quale si stanno concludendo le trattative d'acquisto. Nel periodo estivo si svolgono numerosi eventi ricreativi (tel. **0921671299 - 338 1303489**).

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. **0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim**
e-mail: **obiettivosisilia@gmail.com**

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In Redazione:
M. Angela Pupillo
Maria Antonietta D'Anna

In questo numero anche gli scritti di:
Rosario Amico Roxas, Gianpiero Caldarella,
Antonio Mazzeo, Alessandro Piro

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Un doppio "caffè" a casa vostra!

Ringraziamo i tanti lettori, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di giornalismo libero. *l'Obiettivo* si adopera anche per te. Sostienilo!

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno che dà diritto di ricevere solo a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* in formato telematico a colori, trasferibile in regalo ai propri contatti;

Come versare la quota annuale:

intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*;
versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).